

## LA PAROLA OGNI GIORNO

16/05/2021

Don Dario

Buongiorno, buona domenica 16 maggio, settima domenica di Pasqua, siamo vicinissimi alla Pentecoste, e come spesso capita nel tempo pasquale, ci viene donato un brano del Vangelo secondo Giovanni, siamo al cap. 17, vv 11-19.

### VANGELO GIOVANNI 17,11-19

*In quel tempo il Signore Gesù disse: “Padre, io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

Immagino concordiate con me quando dico che le frasi più taglienti, oso dire laceranti, del Vangelo non sono tanto quelle riguardanti la croce, la persecuzione, l’amore ai nemici, certo pagine molto difficili, ma sono quelle sulla gioia, come oggi, quando Gesù dice chiaramente che sta tornando al Padre e che vuole che loro, i discepoli, gli apostoli, cioè noi, vuole, recuto il testo “ma io ora vengo a te e dico mentre sono nel mondo, perché voglio che abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia”. Gesù prega il padre perché avvenga questo. E se Gesù prega non può che avvenire, che in ciascuno di noi ci sia la pienezza della sua gioia.

È una vertigine, anche perché su alcune cose uno si può particolarmente impegnare, ma è possibile impegnarsi anche sulla gioia?

Papa Francesco penso di sì. Ovviamente quando si parla di gioia non può che venire in mente la Evangelii Gaudium, e verso la fine del numero 6, il nostro Papa in modo provocatorio e profondo dice: “Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della nostra vita, a volte è molto dura. Si adatta e si trasforma. Sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce, che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, una segreta ma ferma fiducia anche in mezzo alle peggiori angustie”.

Quindi secondo il nostro Papa possiamo fare qualcosa: lasciare che la gioia sia, pur riconoscendo le difficoltà della vita, le angustie, la tristezza, lasciare la gioia sia, avere fede nella gioia di Gesù che può diventare la nostra gioia. C’è un punto della Scrittura che dice che la gioia del Signore è la nostra forza. Mi sembra un augurio meraviglioso per questa domenica e in vista della Pentecoste.

Ci auguriamo vicendevolmente la gioia.